

Giornale di Sicilia 26 Agosto 2001

Brancaccio, racket in azione

Attentato a un fruttivendolo

I segnali ci sono tutti. Un negozio, una bottiglia di plastica, tracce evidenti di benzina. E una porta in fiamme. A Brancaccio torna a farsi vivo lo spettro del racket. È un fruttivendolo, stavolta, l'obiettivo dell'avvertimento. Si tratta del “Mercatino della frutta e verdura”, una bottega che si trova in via Messina Marine 155.

L'incendio è scoppiato nella notte, le fiamme hanno danneggiato un portone sistemato nella parte posteriore del negozio. I danni sono irrilevanti, tanto che ieri mattina il fruttivendolo era già aperto al pubblico.

I vigili del fuoco hanno domato l'incendio, quindi hanno trovato una bottiglia di plastica e tracce evidenti di benzina. Qualcuno ha voluto dare un avvertimento al titolare del negozio, che è già stato ascoltato dagli investigatori. Ha detto di non sapersi spiegare il perché dell'attentato e di non avere mai ricevuto minacce né richieste di denaro.

Le indagini sono seguite dai poliziotti del commissariato Brancaccio. Normale legare quest'incendio a quello appiccato poco meno di un mese fa a un'agenzia di pompe funebri, sempre nel quartiere. Anche lì venne danneggiata la porta d'ingresso, il sistema usato fu lo stesso, una bottiglia di plastica piena di benzina e data alle fiamme. Più clamoroso fu invece il rogo che distrusse un deposito di casalinghi due mesi fa.

Tre episodi ravvicinati, dopo un periodo di lungo silenzio, che fanno pensare a una nuova offensiva del racket del pizzo. Secondo le ultime indagini antimafia, a Brancaccio i taglieggiamenti sono a tappeto, ma l'arma degli incendi viene usata soltanto in casi estremi, giusto per convincere i commercianti e gli imprenditori restii a pagare. Quando possono, ormai, i boss evitano azioni clamorose.

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS